

Vite turbate
 dai fantasmi
 del passato

PAOLO BIANCHI

Persone felici, o perlomeno soddisfatte della propria vita. Finché le loro aspettative non sono sconvolte dall'irrompere di qualche subdola incognita, qualche maligno disturbo che ha le radici in un passato irrisolto.

Capita in una serie di romanzi in uscita in questi giorni. Non si tratta tuttavia di gialli o di noir nel senso comune del termine. Ne *Il matrimonio dei fiammiferi*, di Jonathan

Carroll, (Fazi, pagg. 303, euro 18; trad. Lucia Olivieri), la newyorchese Miranda si

trasferisce con il suo nuovo amore Hugh in una casa sulle rive del fiume Hudson. La sua felicità però è sconvolta da visioni, fantasmi, ricordi rimossi che riaffiorano. Solo nel finale si apre uno squarcio di speranza.

In *Mostri per le masse*, di Nino G. D'Attis (Marsilio, pagg. 238, euro 16), a Roma un ispettore di polizia indaga sull'assassinio di una studentessa senza macchia. Ma voci e ossessioni interiori lo turbano. Il protagonista stenta a riconoscere il vero dal falso, la menzogna dalla giustizia, intrappolato dal mistero del male e della violenza.

Infine, *Il giardino*

selvaggio, di Mark Millis (Einaudi, pagg. 332, euro 18; trad. Marta Matteini), è ambientato fra Inghilterra e Italia alla fine degli anni Cinquanta. Un laureando di Cambridge viene mandato a scrivere la tesi su un giardino rinascimentale di un'antica villa di Firenze. All'apparente allegria dei padroni di casa però a poco a poco si sovrappongono ombre e complotti che sembrano emanare, come sortilegi, proprio da quel parco.

